



*Oltre alle lacrime c'è spesso silenzio nella vita delle donne: diversi significati del silenzio*

**il silenzio:** spesso le donne tacciono, non entrano in gioco, stanno da parte. Hanno paura di non essere all'altezza, chiuse nel proprio piccolo mondo di sicurezze, hanno poca stima di sé. Ma tanto silenzio è anche osservazione di ciò che succede per fronteggiare concretamente i problemi nel fare quotidiano. Il silenzio può essere un utile punto di osservazione. Nel silenzio ci può essere la capacità di resistere e di restare.

**fare un passo a lato:** abituate alla concretezza delle situazioni quotidiane che chiedono rapidità e soluzioni pratiche, le donne rischiano spesso di annullarsi nel fare. Quindi il riflettere insieme su ciò che si fa e non solo agire, diventa un modo per diventare consapevoli, per elaborare pensiero a partire dalle pratiche, per esplicitare un modo di affrontare la realtà e progettare il futuro. Se tutto diventa azione che reagisce all'emergenza, allora si è nel pieno della passività, si viene travolti dall'azione, non si pensa più. L'azione diventa una droga che addormenta il pensiero.(S.Weil)

**il silenzio imposto:** preoccupano situazioni dove nella società ma anche nella chiesa, c'è attenzione a parole *alla donna* e mancato riconoscimento *alle donne*: più dell'80% dei missionari sono donne; la maggioranza dei catechisti sono donne; ma le donne teologhe che insegnano nelle facoltà di teologia sono pochissime, il dibattito sul sacerdozio delle donne è per il momento impedito, la sinodalità è predicata ma non molto praticata, i ministeri riconosciuti alle donne laiche/uomini laici faticano a trovare accogliamento nelle comunità cristiane.

oo

*La cura per la vita modifica lo sguardo con cui si guarda alle cose*

**la cura:** alle donne spesso viene delegata la cura del corpo nelle diverse fasi della vita: ospitarla prima della nascita, farla crescere attraverso i gesti quotidiani legati al corpo: lavare, vestire, dare da mangiare; cura che accompagna anche nella malattia e nella morte. E' inevitabile allora che lo sguardo si posi sulle cose e sulla città a partire dai bisogni: ecco allora la città dei parchi, delle piste ciclabili, dell'abbattimento delle polveri sottili, dei trasporti pubblici, dell'attenzione all'acqua bene di tutti, ad un uso del tempo che favorisca le relazioni, alla spesa sociale prevalente su quella per le armi. C'è necessità di spazi e di tempi a misura di chi cresce o fa fatica, altrimenti il carico ricade per lo più sulle spalle delle donne e non vengono date le risorse per viverlo come opportunità invece di peso che schiaccia e angoscia.

**i luoghi di vita:** le donne hanno dimestichezza con i luoghi, perché sanno creare casa anche con poco; luoghi in cui stare bene, ritrovarsi, riprendere le forze, scambiarsi le vite per risollevarsi dalle delusioni e ricominciare da capo. Pesa che la nostra città abbia pochi luoghi per fare questo, per far società tra persone diverse, per far crescere i figli in ambienti in cui possano esprimersi, imparare, stare insieme. Pesa che ciascuno sia rinchiuso nella propria solitudine e faticosi a trovare luoghi di scambio e arricchimento reciproco.

**riordinare il mondo:** le donne si trovano sulle spalle quotidianamente il compito di riordinare il mondo: ricominciano ogni giorno a riordinare le case per un ambiente gradevole in cui stare bene tutti, e ogni giorno lo vedono messo in disordine dalla vita vissuta, e ricominciano a volte con pazienza, a volte con rabbia, a volte con tanta stanchezza. Dopo una guerra è alle donne che ci si rivolge per ricominciare la vita mentre viene distrutto in poco tempo tutto quello che con fatica avevano costruito: vite, relazioni, luoghi. Per questo siamo così contrarie alla guerra. Ci chiediamo quale difesa sia più necessaria a garantire la sicurezza: se la città delle telecamere o la città delle relazioni.

Oltre a questi punti di vista che nascono dai ruoli tradizionalmente attribuiti alle donne e che spesso ne appesantiscono la vita, sappiamo esserci una grande ricchezza di cultura, sensibilità, espressività, capacità analitiche e organizzative che le donne sempre più hanno saputo esprimere, ma che si sono guadagnate con fatica, spazi conquistati a caro prezzo che ciclicamente vedono minacciati.

Sappiamo che non tutte le donne la pensano così, ma c'è disponibilità a condividere per capire punti di vista diversi e costruire insieme una città comune, che se è aperta alle donne è aperta per tutti.